

Così Bruxelles "riscrive" Dublino

Migranti, dopo il summit di Parigi si accelerano i tempi della riforma sui richiedenti asilo
Nuovi automatismi per la distribuzione dei profughi, cadrà il principio del "primo ingresso"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES. A Bruxelles si accelera: dopo che Angela Merkel ha chiesto di riformare le regole sui richiedenti asilo, i tempi per riscrivere le norme di Dublino potrebbero accorciarsi. Le istituzioni Ue leggono l'uscita della cancelliera come un messaggio al presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, che fino ad oggi ha tenuto la riforma proposta dalla Commissione Ue nel 2016 a livello di leader dove si decide all'unanimità e il "no" di Austria e Visegrad ha fermato tutto senza che la Germania, in campagna elettorale, si sia battuta.

Ora che il voto tedesco si avvicina, Merkel è pronta al cambio di passo e le sue parole, secondo gli europei, significano che Tusk deve affidare il dossier ai ministri degli Interni, che decidono a maggioranza qualificata. E il peso politico della dichiarazione di Parigi potrebbe cambiare gli equilibri e isolare Austria, Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca. Non sarà facile, la maggioranza qualificata è ancora da costruire ma il negoziato dopo un anno di stallo torna in rampa di lancio. Ora la palla è al Parlamento europeo, che deve votare il testo della Commissione: visto il blocco in Consiglio, finora ha lavorato al rilento, ma adesso è pronto ad accelerare. Il voto era previsto per il 12 ottobre e quello in plenaria a novembre. Non solo questo iter sarà accorciato, ma il testo proposto da Bruxelles, già favorevole all'Italia, grazie all'apertura di Berlino potrebbe essere migliorato con 25 emendamenti in gestazione. L'idea era di scardinare il principio del Paese di primo ingresso che ha sfavorito Italia e Grecia in quanto prevede che sia il primo Stato europeo nel quale entra il migrante a esaminare la domanda di asilo ed eventualmente accoglierlo. La riforma prevede che i migranti vengano redistribuiti tra i 28 ogni volta che le capacità di accoglienza di uno Stato siano sotto stress, rendendo obbligatorio e automatico il sistema emergenziale di riallocazioni lanciato due anni fa da Bruxelles e boicottato dall'Est. Strasburgo proverà a rendere più rapido il meccanismo, determinando le quote che spettano a ogni Paese e facendo sì che vengano redistribuiti tutti i migranti, non solo chi ha diritto all'asilo, e che sia il nuovo Stato ospitante a decidere chi ha diritto alla protezione e chi rimpatriare in modo da alleggerire il carico sulle spalle del Paese di primo ingresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

